

«Vergine forever»

intervista a Gloria Belotti a cura di Valentina Boscolo

Incontro sul web una ragazza: solare, bella e dai gusti musicali strampalati e un look curato e vivace.

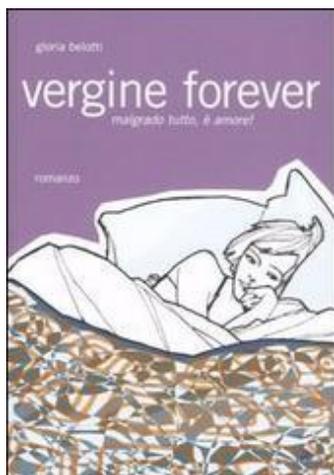
Ci stringo amicizia, si chiama Dalida che scopro essere affetta da paraparesi spastica, passiamo qualche pomeriggio in webcam e poi la perdo di vista per molti anni.

Mi chiedo spesso che fine abbia fatto; la ritrovo mesi fa per caso in quella stessa chat e apprendo che ha una sorella gemella, Gloria, anch'essa interessata dalla stessa patologia, la quale ha scritto un libro che raccoglie il diario e i pensieri estrapolati dal suo blog; libro dal titolo che mi incuriosisce: "Vergine Forever" (Roma, Coniglio editore, 2006).

Non so niente di lei, avere una gemella non significa essere identiche in tutto in fondo, ma decido di contattarla perché leggendo capisco sia più simile a me di quanto io non creda... e nasce quest'intervista.

Com'è nata quest'esigenza di dare carta e corpo ai tuoi pensieri fino ad allora solo telematici? Quali sono, se ci sono, le differenze tra la tua pagina web e il libro e quale reputi migliore?

Quello che mi ha spinto a cercare contatti presso la Coniglio editore è stata la convinzione di avere per le mani del materiale, una storia che non era ancora stata raccontata.



Quando avevo sedici anni mi sarebbe piaciuto imbartermi nelle esperienze di una persona handicappata che si raccontava a cuore aperto. L'unico scritto che si avvicinava a quello che avevo in testa è un racconto di Irvine Welsh che si intitola «*La fortuna sta sempre nascosta*», che mi è stato di grande ispirazione e aiuto.

Facevo fatica a trovare qualcuno che mi capisse sul serio, qualcosa in cui potermi riconoscere. Non riuscivo a pensare che da qualche parte ci fosse una ragazzina paralizzata che rimpiange di non poter suonare il basso, si tinge i capelli di colori strani e si chiede se troverà mai l'amore.

Immagine: copertina dell'opera *Vergine forever* di Gloria Belotti

Per quanto riguarda la differenza tra stampa e web, credo che sotto certi aspetti il volume cartaceo sia stato un po' penalizzato dalla perdita della ricerca grafica del blog, dove mi divertivo molto a giocare con i font e i colori, ciò però mi ha anche insegnato a manipolare il linguaggio con molta consapevolezza. Adesso avrei la buona creanza di non mitragliare più il mio lettore con una raffica di "kappa", credo.

Il titolo «Vergine forever» evoca subito il timore della protagonista di vivere in castità vita natural durante. Era anche un tuo timore? Pensi che la disabilità abbia influito nei tuoi rapporti sentimentali e sessuali, se si come?

Il volumetto è una raccolta di post che ho pubblicato sul mio primissimo blog, quindi si tratta di un'opera autobiografica. Naturalmente quella di vivere sola era anche un mio timore.

Ecco, credevo – e credo tuttora – che a volte noi persone disabili facciamo fatica a prenderci il diritto di esprimere liberamente i nostri pensieri e le nostre paure in qualsiasi ambito della vita: emotivo, sessuale, lavorativo, logistico. Magari temiamo (e lo facciamo a ragione) che il nostro interlocutore non capisca la specificità dei nostri timori (soprattutto in ambito emotivo) banalizzando con un lapidario: «sono problemi che hanno tutti».

Anche col senno di poi credo che sia veramente dura, soprattutto nell'adolescenza. Intorno ai vent'anni c'è la voglia di fare le esperienze degli altri, di innamorarsi, magari anche per dimostrare ai compagni di liceo che sei come loro e provare a farsi accettare dal branco.

Vuoi essere come tutti gli altri e passi da un estremo all'altro: giorni in cui neghi l'handicap fino allo sfinimento, ed altri in cui sembra che tutto ruoti intorno alla tua disabilità senza via d'uscita.

Per quella che è stata la mia esperienza ci ho messo anni a venire a patti – beninteso precari – con il mio handicap. Paradossalmente ho iniziato a vivere più serenamente da quando ho capito che la disabilità è una parte ineludibile di quello che sono e della mia vita.

“Stefanodelkazzo” è un nickname dato ad una tua conoscenza virtuale, quanto incide internet nella tua sfera relazionale e che apporto ha dato ad essa?

Internet è stata una delle cose migliori che mi è capitata nella vita. A volte provo a immaginare come sarebbe stata la mia vita se fossi nata diciamo intorno al 1960 e penso che sarebbe stata diversa, probabilmente molto più frustrata e infelice. Solo 20 anni fa un sito come Lovability (che tra l'altro ho scoperto perché l'hai linkato sulla tua pagina su Facebook) sarebbe stato inconcepibile, no?

Che valore ha per te la scrittura e cosa rappresenta nella tua vita?

Dopo la lettura è la mia più grande passione. E' un motore potente ed una linfa vitale, uno strumento privilegiato per la condivisione di storie tra le persone.

Un giorno mi piacerebbe emanciparmi dal mio vissuto prossimo e scrivere opere dense e pregne come quelle dei miei attuali scrittori preferiti e punti di riferimento letterario: Busi, Balzac, Bolaño, Caccioli... Magari suona un po' ambizioso: ma quale scrittore non lo è?

Ora la classica domanda da intervistatori seri: progetti futuri?

I miei amici e qualche lettore caldeggiavano il seguito di *Vergine forever*. Fino a qualche tempo fa non avrei mai preso in considerazione l'idea. Però più faccio esperienza del mondo, più mi sembra che mi accadano storie non ancora raccontate. Quindi vedremo.

Per ora continuo a curare con tanto, tanto amore la mia pagina Anobii:

<http://www.anobii.com/sempreinbilico>

Ultimo aggiornamento: 13.06.2012